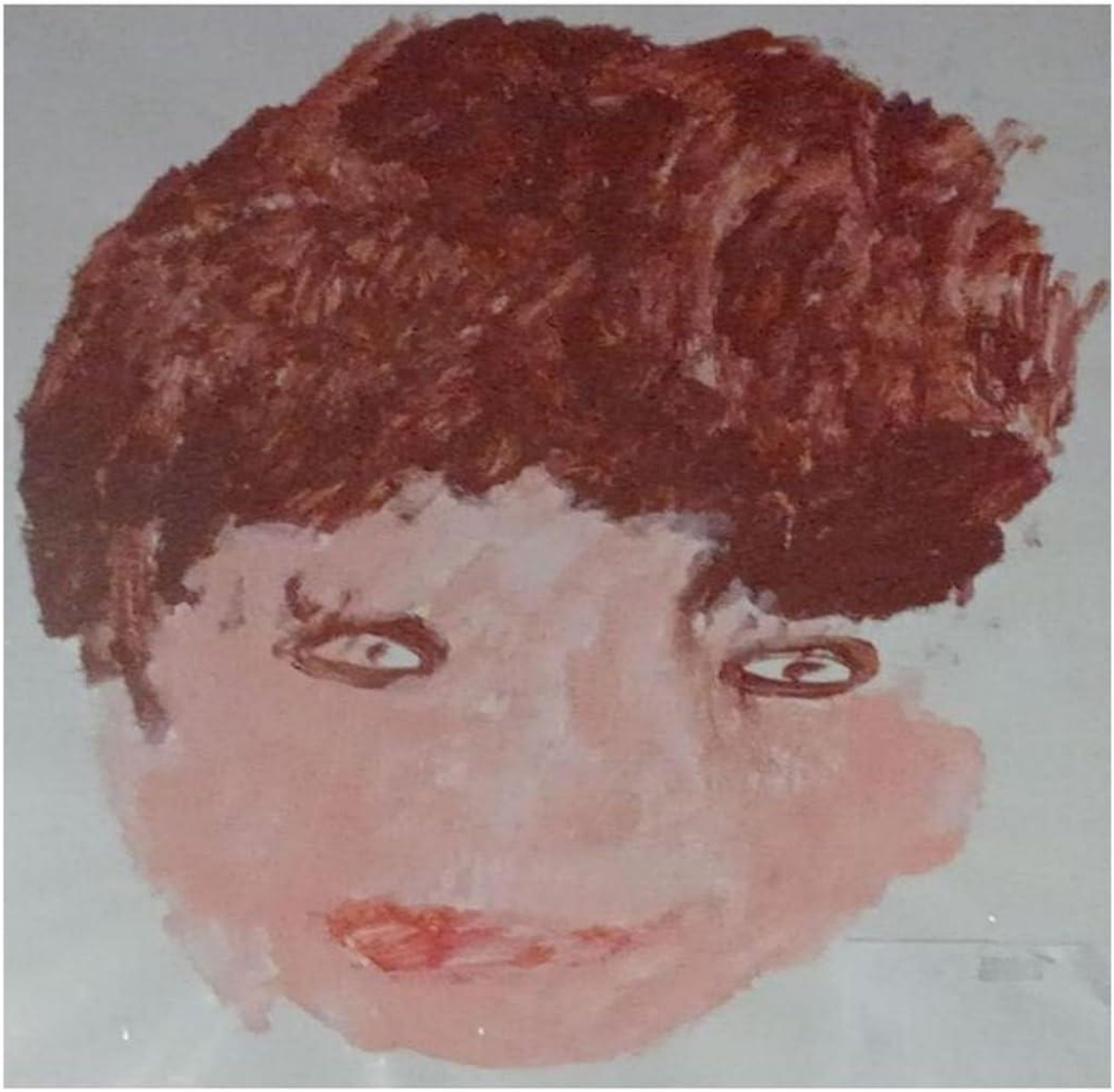


Ricordi Elementari

Cristiano Benci

Passerino Editore

Ricordo, racconto…

Suona la campanella.
Io sono qui, con i piedi sulla soglia d'ingresso, pronta a oltrepassarla per l'ultima volta. Oggi, vi leggo l'ultimo capitolo della mia storia elementare. Quanti ricordi! Quanti pensieri camminano, come impazziti, nella mia mente! Nel primo capitolo di questo libro, lungo cinque anni, vi ho letto di una bambina timida e chiusa in se stessa. Con lo sfogliare le pagine, la protagonista è cresciuta, acquisendo sempre più fiducia della propria coscienza. Prima di tutto il nuovo superpotere coraggio, afferrandola per mano, l'ha accompagnata nella sua cameretta. Insieme hanno affrontato la paura, sconfiggendo quella figura nera, che tutte le notti, da dietro il guanciale la osservava. A scuola ha imparato a giocare con i suoi compagni e a ripetere, con migliore comunicazione, la lezione alle sue insegnanti. Credo proprio che tale crescita le tornerà utile dal prossimo settembre. Un mattino si ritroverà a girare la copertina del nuovo libro, dalle impresse parole ancora più impegnative da memorizzare, dal titolo: "la media educazione"…

Mi presento

Da quanto riportato su un calendario di un antico popolo, l'anno 2012 doveva rappresentare la fine del mondo e invece…

… Provenendo dalla costellazione del capricorno e svolazzando tra greggi di stelle al pascolo, un'ape sbatte sul pianeta terra. Attratta dai suoi colori e profumi decide di fermarmi per riposare un poco.

Gennaio.

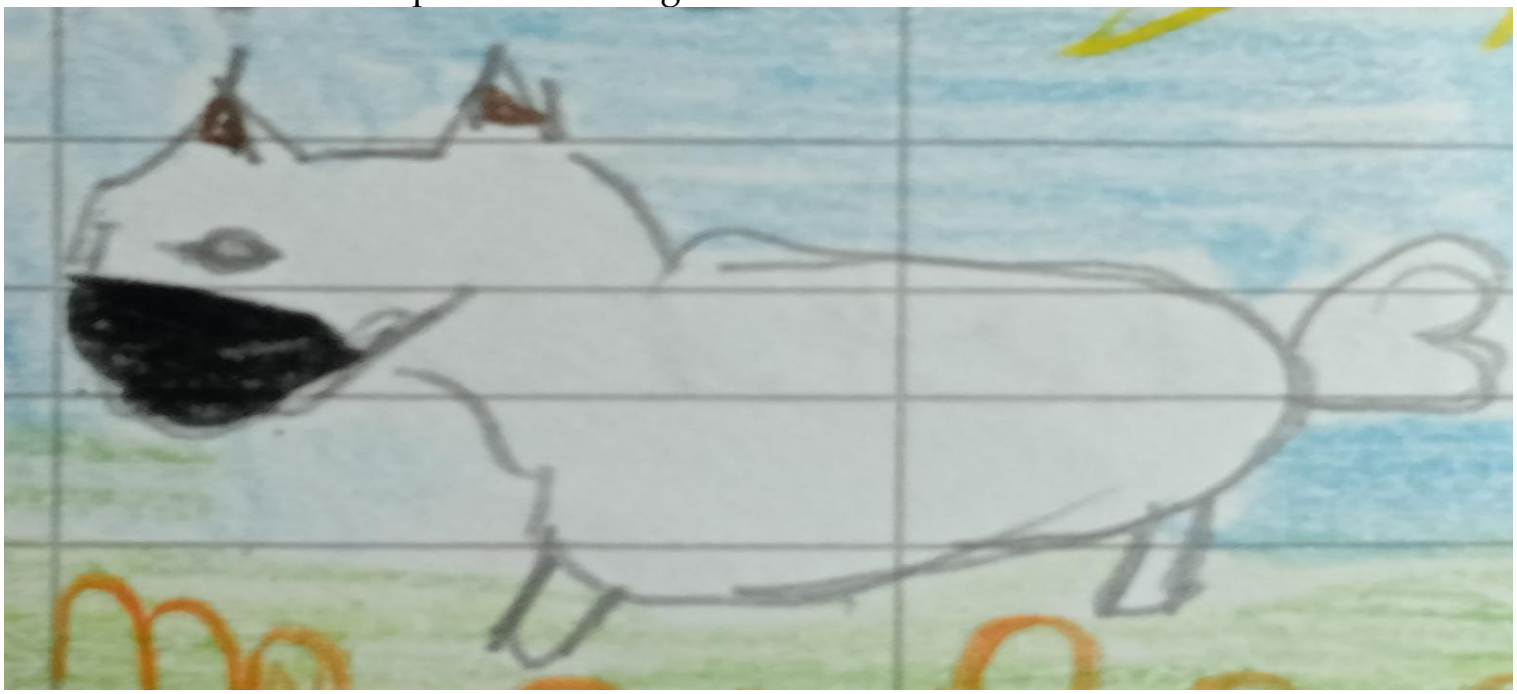
Bersaglio di calci e pugni, una diga si rompe, facendo riversare, sulla pianura di mattonelle quadrate, una grande quantità d'acqua. Travolgente è l'inondazione di emozioni, con conseguente fuga di persone in ogni direzione. Cavalcando l'ultima onda, sono spinta verso la mia meta prefissa: un cuore immenso di mamma. Non avendo le ali non posso certo ingannarvi e convincervi che sono un angioletto! Direi più un diavoletto, irresistibilmente attratto dal distruggere piatti e bicchieri. A parte questa dote, il mio babbo, ghiotto del nettare dei fiori, ha voluto battezzarmi con un nome che porta, sulle spalle, il significato di "ape". Ora ho le ali. Non mi sono ancora trasformata in un angelo, ma comunque, grazie a questo corpo piccolo come un insetto, mi sento libera di volare da un abbraccio e l'altro. Durante la primavera e l'estate mi piace svolazzare tra i vasi dei fiori in giardino, mentre rincorro i mici impauriti dal mio fastidiosissimo ronzio. D'inverno sorvolo qua e là la mia scatola riscaldata, scorgendo dall'alto alcune leggendarie immagini del mio atterraggio su questo mondo. Danzare tra un abbraccio e l'altro mi piace molto, ma questo corpo sempre più pesante, mi costringe a camminare con le mie gambe. Sto imparando anche a mettere la testa sott'acqua, come fossi un pesce, anche se tutt'oggi io mi sento sempre una leggera e spensierata ape… Questo quando sono circondata dai miei simili. Invece con i miei genitori e mia sorella ho un rapporto litigioso, perché in casa si ritrovano a convivere, in accordi poco armonici, un capricorno, due leoni e uno scorpione.



Il mio cagnolino Marley

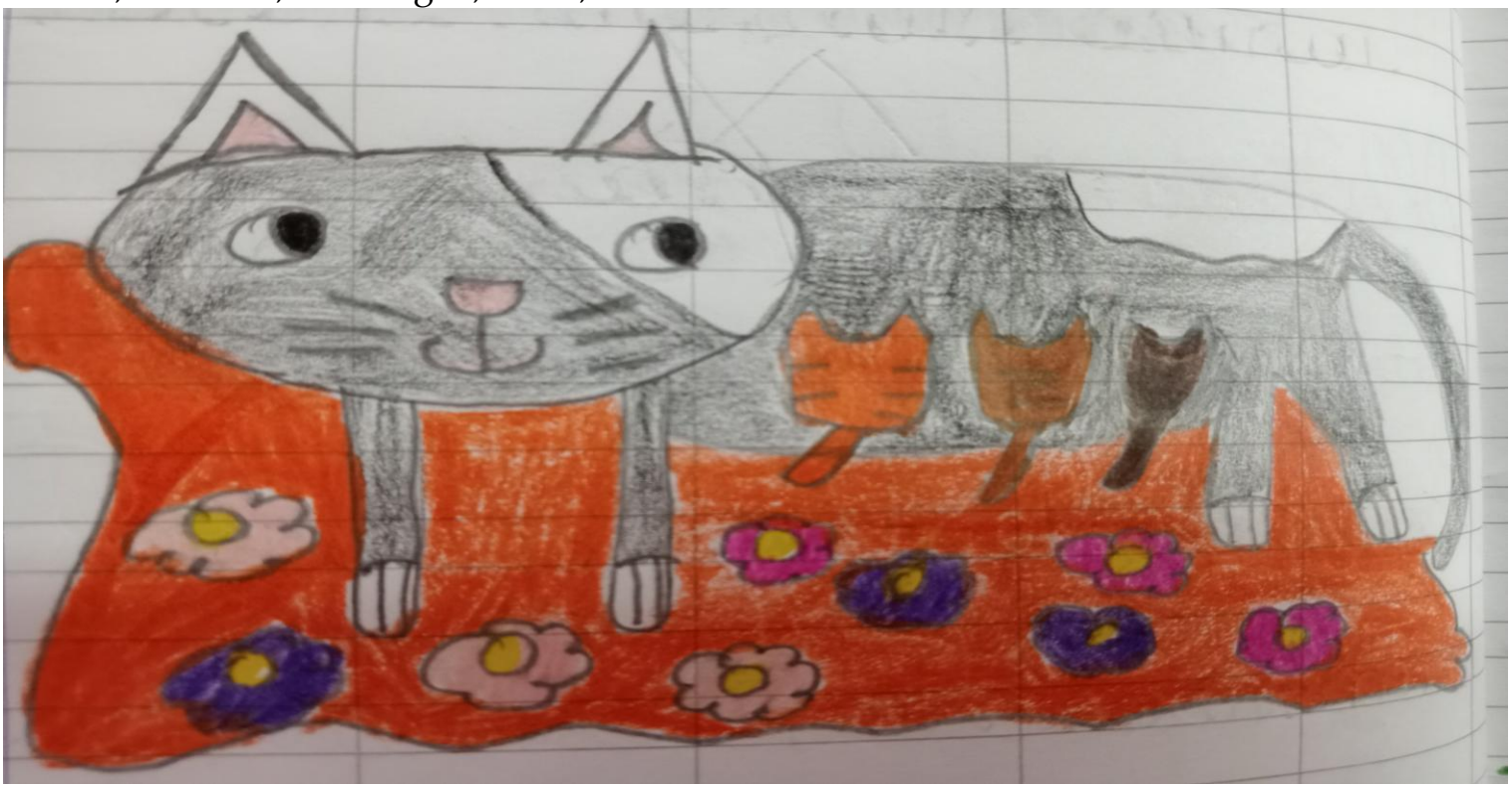
Il mio babbo è appena ritornato dal lavoro. Io sto giocando nella mia piccola piscina. Nel momento in cui riemergo da un mio goffo tuffo, sento: bau, bau. Con mia grande meraviglia, dall'angolo della casa, fa capolino il mio babbo con un cagnolino in braccio. Evviva! Sono così contenta che afferro il batuffolo di cotone e, stringendolo forte a me, mi tuffo insieme a lui. In questo rinfrescante battesimo decido di chiamarlo Marley. Questo nome sembra piacergli molto, tanto che si affeziona subito a me. Quando lo chiamo, rimproverandolo perché si avventura troppo nell'acqua alta, lui riconosce il suo nome e, muovendo velocemente le corte zampe, come fosse un'anatra, torna subito indietro. Purtroppo, rapidamente viene sera e stanchi morti andiamo a dormire, io nella mia coloratissima cameretta e lui dentro la sua soffice e calda cuccia di legno. Questa giornata non la scorderò mai, riponendola, con cura, nel cassetto, tra tutte le altre speciali della mia favolosa vita.

Ora, mentre sono qui sdraiata, che sto per addormentarmi, invece di contare le pecore che non possiedo, vi descrivo il mio nuovo amichetto. Ha un pelo lungo, bianco e nero. Ama molto giocare e mangiare. Infatti, quando mi avvicino alla sua casetta, con la zampetta cerca dentro le mie tasche per trovare le crocchette, oppure con il nero musetto spinge il cancellino dello steccato per andare a farsi una passeggiata tra gli ulivi. Ha gli occhi neri ed è molto paffutello. È giocherellone, ma se si avvicina ai gatti per presentarsi, loro gli ringhiano e scappano arrampicandosi sul leccio. Adora rotolarsi nell'erba e quando siamo a camminare, ad ogni passo si ferma lungo la fossetta per lasciare qualche suo regalino, agli animali del bosco, non proprio profumato. Che dispettoso! Quando finisce di distribuire i suoi doni, per cercare di nasconderli, forse perché un poco si vergogna, muove le zampe posteriori come se fosse un ballerino di tango. Prima di dormire vi devo dichiarare la verità. Ha un carattere molto buono, ma quando si arrabbia, da cagnolino di cotone si trasforma in un ribelle lupetto: morde e graffia.



Una giornata particolare

Sono appena ritornata da scuola. Improvvisamente mio nonno si mette a strillare: <Mely, vieni qua, dove sono io, la gatta ha partorito>. Felice per la notizia mi scrollo lo zaino dalle spalle e seguendo la rimbombante voce, corro dietro casa, dove gli ulivi si fanno accarezzare dall'ormai cresciuto verde grano. In un primo momento non vedo niente. Allungando lo sguardo verso il bosco intravedo un piccolo spiazzo di grano calpestato a terra, con alcune gocce rosse ancora appese alle spighe. Capisco subito che è il nido costruito dalla gatta per partorire, ma delle piccole palline di pelo non vi è alcuna traccia. La gelosa mamma, sicura della mia devastante curiosità, ha pensato bene di trovare un nuovo nascondiglio, a me inarrivabile, portando via, con la bocca, uno per volta, i suoi micini. Per sua sfortuna io sono molto più furba di lei. Mi nascondo dietro il muro di casa e facendo capolino la spio, sorvegliando, da lontano, i suoi misteriosi movimenti. La gatta ora si trova all'ingresso del cortile. Credendosi più astuta di me sta osservando l'erba e i fiori della fossetta. Crede di ingannarmi, facendo finta di essere interessata al giardinaggio? Si sbaglia, non cadrò nel tranello. Ora si siede sotto il cipresso, appoggiandosi al tronco. Con mia sorpresa, in un balzo da grande felino, sparisce nel groviglio di verdi frasche. Come nel gioco: "tana libera tutti", esco dal mio rifugio e correndo mi precipito sotto il maestoso albero. Possibile che una gatta faccia il nido tra i rami! È un mammifero, non un uccellino! È proprio vero, la natura sta cambiando! Inaspettatamente sento un miagolio. Un vero piagnucolio di neonati. Io salto dalla gioia.
Un mese dopo. Un gattino si affaccia da un ramoscello. Sembra una pallina colorata appesa all'albero di Natale! È grigio. Lo chiamerò Cenere. Preparandosi il posto tra le fronde eccolo fare capolino un altro. Questo lo battezzerò Ghianda. La stessa sera ne conto sei: Cenere, Ghianda, Conchiglia, Caffè, Petalo e Rossino.



Il mio gatto calzino

Il mio gatto si chiama calzino. Ha il pelo di color nero e bianco. Ha gli occhi azzurri ed è un giocherellone. E' anche un gran mangione, carne e crocchette non gli bastano mai. Anche i cartoni del latte spariscono giornalmente. Avrebbe bisogno di una mucca tutta per se! Il problema è che mi ritroverei a dover sfamare anche il grande ruminante! Così, oltre alla casina dove tengo carne e crocchette dovrei costruire anche un grande capanno per il fieno. Credo proprio che sarà meglio abituarlo all'acqua. Comunque, a parte la sua insaziabilità, riesce anche a essere sportivo… Corre come un fulmine! E' anche molto intelligente. Con la sua manina sa battere il cinque!

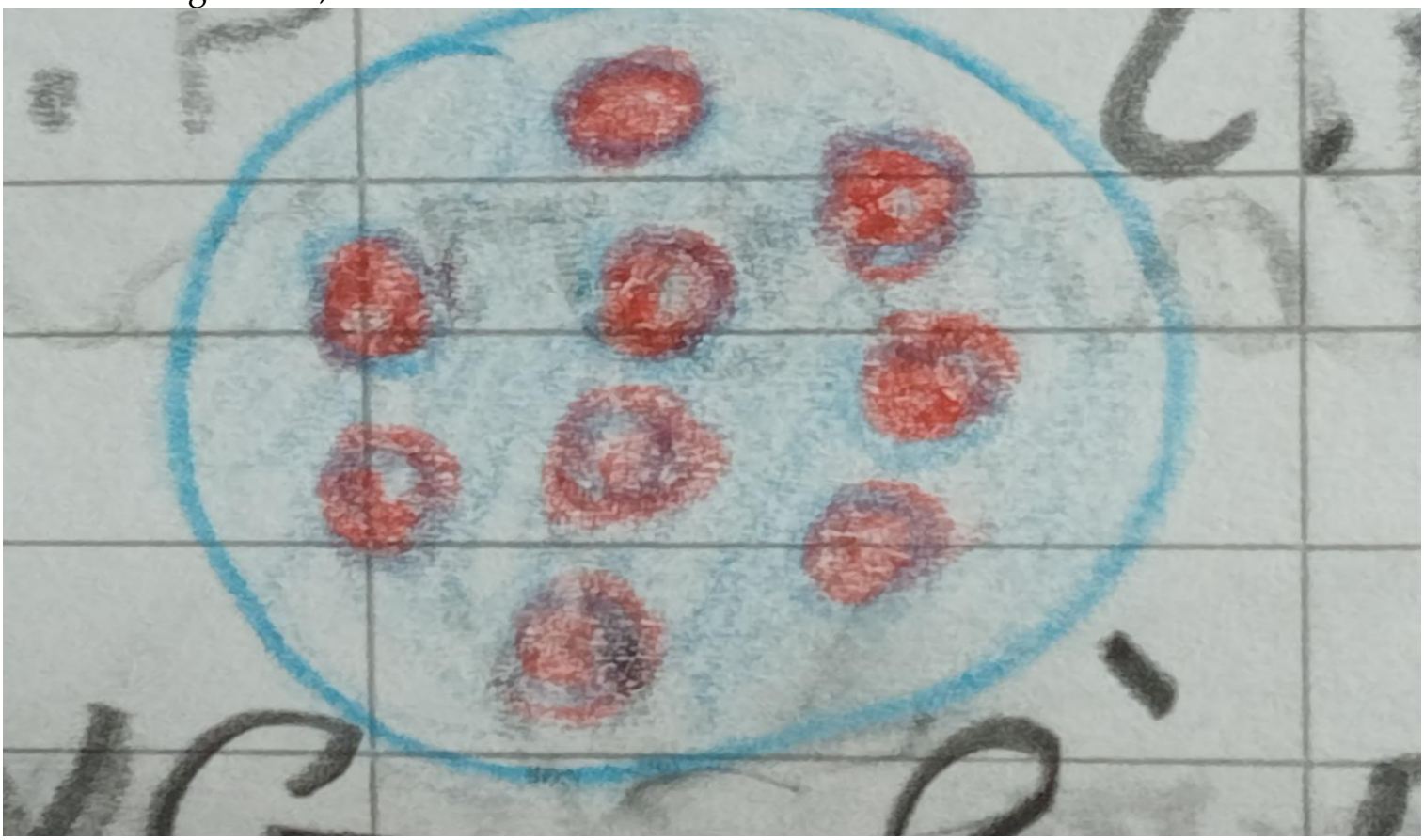
Mattino.

Affacciandomi alla finestra della mia cameretta vedo il grande leccio tremare tutto, dalle foglie alle radici. Sentirà freddo? Eppure siamo in estate! Alzando gli occhi, scorgo calzino che, con le sue unghie, si è aggrappato a un ramo. Che cosa sta facendo? Vuole giocare con le foglie, oppure far paura all'uccellino Luna? Ora calzino è immobile sul ramo. Temo che molto presto allungherà la sua zampa. Un improvviso sbatter d'ali. Alcune piume cadono sul giardino e Luna parte in volo. Ricordandosi di essere un terribile felino, calzino fa un balzo in avanti per afferrarlo con le sue appuntite unghie, ma fortunatamente non lo acciuffa. Atterrando non trova la fogliosa frasca di appoggio sotto le sue zampe, schiantandosi sulla dura terra. Luna, con il sorriso sul becco, ritorna al suo nido. E' salva.



Il virus è entrato in casa

Anche se chiudo il portone a chiave e tutte le finestre, il virus entra prepotentemente in casa, forse chissà… Attraverso il buco della serratura! Mi si attacca subito addosso non come un affettuoso amico, più come un compagno di scuola, noioso e appiccicoso. Mi monta sulle spalle e anche se non pesa un grammo, io mi sento affaticata e sto male. Ho un poco di paura e a volte piango. Oggi mi sento un po' strana, con il naso completamente chiuso. Metto il termometro sottobraccio e il liquido nero sale fino a raggiungere quota 37,2. Non è un'altezza elevata, comunque la mia mamma decide di portarmi in farmacia a farmi tormentare naso e gola con un fastidioso stecco. Io non riesco a tirare fuori la lingua e il bastoncino, curioso di voler esplorare le mie tonsille, mi fa venire voglia di cacciarlo fuori con un potente vomito. Risultato di questa battaglia? Sono una bambina positiva. Mi arrabbio molto. Come positiva! Esclamo io, ricordandomi dei rimproveri della mia mamma, quando nel rifiutarmi di svolgere i compiti, compio azioni negative. Sono positiva o negativa? Ho una grande confusione in testa! Comunque nel ritornare a casa, avviso le mie compagne di classe che un dottore mi ha confermato di essere una bambina positiva, quindi: affettuosa, amorevole, dolce, carina e premurosa. Il bello di questi giorni trascorsi in casa, senza poter andare a scuola, è di dormire fino a tardi… Grazie virus. Il brutto è che non posso uscire da casa. In giardino mi aspetta il sole per giocare a chiapparello… Virus ti odio con tutto il cuore. Proprio in questo momento che vi scrivo, la gatta partorisce ed io mi perdo la nascita delle nuove colorate palline di pelo. Sono arrabbiata. Sono triste. Ho il naso schiacciato sul vetro del portone di sala. Spero, da un momento all'altro, di vedere i micini saltellare in giardino, tra i vasi dei fiori.



… rifletto

... Ritorniamo a oggi.
La vedo commuoversi, nel rileggere, il quarto capitolo delle elementari racconta della maestra di matematica, improvvisamente scappata via dai suoi bambini chiassosi per rifugiarsi nella pacifica isola della pensione. All'istante le lacrime smettono di scendere e le sale l'entusiasmo nel tuffarsi nella storia. Ora cammina sulle pietrose strade dell'antica Roma: il Colosseo le rimarrà, per tutta la vita, il simbolo di quell'ultima elementare gita. Addio cara aula, ti lasciamo le mattonelle consumate dai salti e muri stanchi delle grida. Addio cortile, sulla tua erba abbiamo corso, inciampato e siamo caduti, poi rialzati, come da una brutta interrogazione. Vecchia lavagna, mai scorderò lo stridulo del gesso, mentre scivola sulla tua schiena. Alle mie maestre dico grazie per averci accompagnato in questa avventura, attraversando parole, fiumi, montagne, incontrato villaggi preistorici e sconfitto eserciti di numeri. Oggi le mie vene sono autostrade invase da un traffico di emozioni. Ora vi devo salutare, sto per sedermi, per l'ultima volta, al mio banco. Comunque le scuole medie non sono lontane! Un giorno tornerò a farmi una camminata in questo vecchio cortile…
… Magari senza inciampare!

Affascinante racconto che ci porta indietro nel tempo, nei giorni spensierati dell'infanzia di Cristiano alle elementari. Attraverso gli occhi curiosi e la mente vivace di questo bambino, esploriamo il mondo magico e sorprendente che si svela dietro ogni angolo della scuola. Cristiano, con il suo entusiasmo contagioso, ci guida attraverso le avventure quotidiane di un piccolo studente: dalla scoperta delle lettere dell'alfabeto, alle prime amicizie che sbocciano come fiori in primavera, fino alle avventure più strampalate durante le ricreazioni. Il racconto cattura l'innocenza e la meraviglia di un periodo in cui ogni giornata è un'opportunità per imparare qualcosa di nuovo e costruire ricordi che dureranno per sempre.

… Per chi desidera continuare il cammino nel sentiero della lettura.

https://www.amazon.it/dp/B0CRD1W6YY/ref=sr_1_5?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&crid=2CU9BTLJOWXY6&keywords=passerino&qid=1704290055&s=digital-text&sprefix=passerino+%2Cdigital-text%2C96&sr=1-5

Pubblicazione: anno 2023 – codice ISBN: 9791222490533

https://benciclopedia.webnode.it



Cristiano Benci, ribattezzato " Cri Cri" nasce il 28-luglio-1975 a Grosseto. Vive in una villetta sita nella campagna maremmana, nel comune di Campagnatico. Si è diplomato geometra durante l'anno scolastico1995/1996, presso l'istituto tecnico per geometri "Alessandro Manetti" di Grosseto. Arruolato nel 12° scaglione dell'anno 1996 ha svolto il servizio militare presso il 2° CE.RI.MOT di Lenta, un centro di rifornimento e motorizzazione, sperso tra i boschi e le risaie del Vercellese. Durante la sessione 2000 ha superato l'esame per l'abilitazione di geometra.
Ha due figlie, Anastasia e Melissa, la prima nata nel 2000 e la seconda nata nel 2012.